Anno XII. Lunedì, 25 Luglio 1859 Num. 206.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all' *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 24 luglio

Il *TIMES* E LA PACE

Sulle probabili conseguenze della pace di Villafranca e il suo significato politico furono emesse varie e talvolta anche strane asserzioni. Nessuna però è così cinica e stravagante come quella sostenuta dal *Times*.

In un linguaggio da trivio il *Times* denuncia all'Europa l'alleanza della Francia e dell'Austria a danno non solo dell'Italia, ma di tutta l'Europa. Secondo il giornale inglese i due imperatori si sarebbero accorti un bel mattino che erano i migliori amici, e così sarebbero nati gli accordi di Villafranca.

Che il malcontento per una pace che non toglie alcuna delle quistioni esistenti ed aggrava le condizioni dell'Europa, possa rendere di malumore un avvocato così pertinace degli interessi della pace, come il *Times*, non è cosa che faccia troppa meraviglia. Il *Times* è così fermo ed irremovibile partigiano della pace, che a questa è disposto a sagrificare onore, dignità, convenienze, libertà e indipendenza di qualsiasi nazione del continente, riputando quella del proprio paese abbastanza difesa o difendibile per la sua posizione insulare.

Ma che abbia per una pace come quella di Villafranca a caricare d'invettive, d'ingiurie e sarcasmi gli imperatori Napoleone III e Francesco Giuseppe e il re Vittorio Emanuele, è assai difficile a spiegare per un giornale serio e che pretende rappresentare l'opinione pubblica in Inghilterra.

È inutile entrare nei particolari di questo contegno del foglio inglese. Basta indicarne il pensiero fondamentale, ed è quello che, secondo il *Times*, l'imperatore Napoleone III non ha mai avuto l'intenzione di far qualche cosa per l'Italia, che ha intrapreso la guerra per rovinare il partito costituzionale in Italia, e che l'imperatore d'Austria, nell'interesse della sua dominazione, si è prestato ad una commedia di guerra, commedia del resto abbastanza sanguinosa come lo attestano sopratutto i campi di Magenta e Solferino.

Il *Times* finisce col vantarsi di non essere stato vittima di questi inganni e di non aver mai avuto fiducia in Napoleone e neppure di aver simulato di averne.

Non sappiamo se gli articoli del *Times* sulla pace di Villafranca siano una semplice esplosione di malumore, ovvero se abbiano un più profondo intendimento politico. In ogni modo importa rilevare questa impressione, perchè gli articoli di quel giornale hanno sempre una certa importanza per autorità acquistatasi da quel diario, e sebbene non rileviamo che nell'opinione pubblica in Inghilterra, e neppure nelle regioni ufficiali prevalgano quei sentimenti, pure hanno sempre qualche effetto e contribuiscono se non a dirigere, pure a modificare le opinioni di coloro cui è affidato l'incarico di guidare la politica britannica.

Sia con intenzione, sia senza, il modo di vedere del *Times* avrà l'effetto di indurre molta gente a disperare dell'avvenire dell'Italia. Quando un'autorità così grave ci viene a dire, che d'ora in avanti « l'Italia « non ha altra scelta che fra l'ordine im- « posto per forza dal despotismo, e il di- « sordine minacciato dagli entusiasti, » la conseguenza più ovvia per un uomo di stato inglese sarebbe quella di abbandonare l'Italia alla sua sorte, perchè all'Inghilterra non conviene farsi complice dell'ordine imposto dal dispotismo, e neppure di fomentare il disordine degli entusiasti. L'abbandono dell'Inghilterra, se fosse vero che la Francia e l'Austria sono unite ad opprimere l'Italia, equivale però ad un tacito consenso ad un tale patto iniquo, e sarebbe una vergogna per il governo inglese; ma il *Times* ne va oltremodo lieto, perchè i patiboli del dispotismo fanno male all'Italia sola, e il mercantilismo inglese rappresentato dal *Times*, gioirebbe dell'ordine che regna in Italia, come altre volte *a Varsavia*.

Fortunatamente le cose non sono al punto in cui le dipinge il *Times* nella sua perfida politica suggerita dal suo malumore. In Italia il partito costituzionale, cioè il partito che si appoggia al Piemonte e al magnanimo e leale suo Re Vittorio Emanuele, non è schiacciato dagli ultimi avvenimenti, ma più forte che mai, e va rinforzandosi sempre più, memore e seguace dell'eccitamento dato dall'imperatore Napoleone: *armatevi, organizzatevi militarmente!* La monarchia costituzionale in Italia ha avuto l'aumento materiale di tre milioni di abitanti colla Lombardia, e ancora più ragguardevole è il suo incremento morale, se guardiamo a quello che succede a Parma, Modena, Toscana e nelle Legazioni. A fronte di questi fatti il sostenere che il partito costituzionale è distrutto in Italia è come negare la luce del sole. Ma forse manderanno Napoleone III e Francesco Giuseppe i loro soldati per distruggerlo? Lord John Russell ha già risposto negativamente. Intanto però il *Times* non dovrebbe seppellire il cadavere, mentre il personaggio è ancor vivo e robusto.

Se per annichilire il partito costituzionale in Italia si richiede una lega di due potenti imperatori e l'intervento dei loro battaglioni, ciò vuol dire che questo partito è ancora gagliardo e forte, e perciò non è distrutto e morto. Anche nel 1849 parave distrutto ed i repubblicani di Francia avevano fatto ben più apertamente lega coll'Austria per questo fine, che non ora la Francia imperiale; eppure il partito costituzionale visse e crebbe in vigore e sapienza.

È egli poi vero che la Francia imperiale abbia fatto o sia inclinata a fare quella lega liberticida? Il *Times* lo afferma e per sostenere l'assunto, è costretto a negar fede a tutti gli atti ed a tutte le parole dell'imperatore Napoleone III.

L'imperatore Napoleone per ragioni militari ha lasciato imperfetta l'opera della liberazione d'Italia; egli stesso lo ammette nella sua allocuzione, ma aggiunge che non avrebbe abbandonato quella nobile causa. Libero al *Times* d'ignorare quest'impegno; noi ne teniamo conto e come ci siamo affidati nel passato all'imperatore, ci affidiamo anche per l'avvenire. Certamente doloroso è il sagrificio che ci fu imposto da imperiose circostanze; ma non abbiamo con ciò perduto terreno, anzi ne abbiamo acquistato.

Il *Times* vorrebbe renderci sfiduciati e pusillanimi col mostrarci maggiori e potenti nemici. Ma l'Italia non disperò delle sue sorti, quando il male era realmente così grave come quello che il *Times* ci vorrebbe ora far credere come fosse di attualità. Dal 1815 in poi la causa italiana di disfatta in disfatta è giunta alla costituzione del Piemonte, alla partecipazione di tutta l'Italia centrale alla guerra d'indipendenza, alle vittorie del 1859, all'ingrandimento della monarchia costituzionale, ai voti di annessione a questa monarchia dei minori stati dell'Italia. Se la pace di Villafranca è stata una nuova disfatta per le speranze d'Italia, valga l'augurio! La causa dell'indipendenza e libertà italiana ne trarrà nuovi ed importanti progressi, come dalle disfatte precedenti.

L'ABDICAZIONE DEL GRANDUCA

Si assicura che il granduca Leopoldo avrebbe abdicato in favore del suo figlio l'arciduca Ferdinando.

Il granduca Leopoldo era stato invitato ad abdicare da coloro che erano meno disaffezionati alla sua dinastia, quando l'abdicazione poteva impedire le complicazioni prevedute e che poi si avverarono.

Che cosa significa ora l'abdicazione?

Il granduca abdica un potere che ha già perduto: rinuncia in favore del suo figlio a ciò che non possiede, a diritti di cui fu spogliato.

Egli ha compreso che la sua ristaurazione sarebbe impossibile; ma vorrebbe salvare la sua dinastia.

La Toscana ha il diritto ed il dovere di rispondergli: è troppo tardi! Ella non vuol più saperne di principi austriaci, di colonnelli e proprietari di reggimenti austriaci, di vassalli dell'Austria.

Ed in favore di chi abdicherebbe?

Del principe Ferdinando che il 24 giugno assisteva alla battaglia di Solferino nel campo dell'imperatore d'Austria e faceva voti per la sconfitta delle truppe italiane.

Il suo fratello poi è il principe Carlo, che aveva il pensiero mite e generoso di far bombardare Firenze!

E si crede di risolvere le quistioni nazionali, calmare gli animi, tranquillare i popoli con questi spedienti?

La Toscana non ha chiesta l'abdicazione del granduca; ma ha votata la decadenza della dinastia e deve far rispettare il suo voto.

CONFEDERAZIONE ARGENTINA
E BUENOS AYRES

Per tenere informati i nostri lettori della lotta che stava per impegnarsi fra quei paesi che tanto interessano il nostro commercio e la nostra emigrazione numerosissima, trascriviamo dalla parte officiale del giornale *El Nacional Argentino* i seguenti decreti del governo della Confederazione Argentina:

Dipartimento di guerra e marina

Paranà, 20 *maggio*

« Il vice-presidente della Confederazione Argentina in esercizio del potere esecutivo della nazione in consiglio dei ministri, considerando;

« Che il solenne pronunciamento dei popoli della Confederazione rivela chiaramente un sentimento favorevole ad ogni misura efficace per mettere termine alla situazione violenta, in cui si trova la nazione per la separazione anarchica della provincia di Buenos Ayres;

« Che il governatore di detta provincia stracciando il velo delle sue mire sinistre, ha supposto la dichiarazione per parte della confederazione di una guerra di fatto, malgrado di non poter citare un solo atto governativo in cui fondare la sua asserzione;

« Che tanto nel messaggio del governatore D. Valentino Alsina alla camera legislativa, quanto nelle leggi sanzionate da questa viene formulata chiara, e distintamente la dichiarazione della guerra contro le Confederazione Argentina;

« Che nei citati atti ufficiali, il governante di Buenos Ayres ha chiesto autorizzazione per raccogliere fondi, per fare la guerra portarla entro e fuori del territorio della provincia e le venne accordata;

« Che coll'orgogliosa ed insolente determinazione del governo di Buenos Ayres di non ricevere comunicazione alcuna dal governo nazionale, ogni iniziativa pacifica e fraternale si è resa umanamente impossibile;

« Che recentemente la proibizione notificata al nostro agente commerciale di disimpegnare le sue funzioni nella città di Buenos Ayres, (salvo il rispetto dovuto alla sua persona e condotta intacciabile) serva soltanto a mostrare l'odio ed avversione di quel governo a qualunque relazione razionale, civile, commerciale o politica con la Confederazione Argentina in disprezzo di tutti i sentimenti, obbligazioni e convenienze sociali;

« Che davanti quest'attitudine bellica offensiva e procace è indispensabile collocare al carico e direzione del potere militare della nazione il capo illustre che diede tante prove della sua lealtà e di rispetto alla legge;

« Che l'eccell.mo sig. capitano generale B. Giusto Giuseppe de Urquiza presidente della Confederazione, gode dell'illimitata confidenza della repubblica per il suo valore, prudenza e patriottismo:

Ha accordato e decreta:

« 1. L'eccell.mo sig. cap. generale B. Giusto Giuseppe de Urquiza eserciterà il comando in capo delle forze di linea e guardia nazionale, e le è data facoltà di mobilizzare quelle che fossero necessarie sopra qualunque punto del territorio della nazione all'oggetto di attendere alla sicurezza della Confederazione sino a consolidare l'integrità nazionale.

« 2. Si accorda al medesimo generale la più ampia facoltà per organizzare l'esercito sotto i suoi ordini nella forma che credesse più atta all'esito dell'espresso disegno; per fare promozioni e nomine di gradi militari, e disporre ciò che concerne all'amministrazione militare, colla sola limitazione imposta dalla costituzione federale al potere esecutivo durante le operazioni di guerra.

« 3. Posto l'esercito nazionale in campagna e rotte le ostilità contro le autorità ribelli di Buenos Ayres, si esonera il capitano generale nelle sue operazioni militari da qualunque ostacolo, dovendo soltanto dar conto di esse al potere esecutivo.

« 4. Si autorizza l'eccellentissimo signor capitano generale a nominare un segretario di guerra che contrassegni le sue risoluzioni durante la campagna.

« 5. Detto segretario avrà il rango, li onori e la paga di colonnello di esercito ed inoltre una gratificazione mensuale di campagna le verrà accordata.

« 6. Si comunichi la citata legge all'eccellentissimo sig. capitano generale. Facciasi sapere a chi corrisponde e pubblicata, sia inserita nel registro nazionale.

« *Firmati* CARRIL — PEDRO L. LUNES
« CESAREO DOMINGUES — ELIAS BEDOYA.

« Il senato e camera dei deputati della Confederazione Argentina riuniti in congresso decretano con forza di legge:

« Art. 1. Si autorizza il presidente della Confederazione per risolvere la quistione dell'integrità nazionale riguardo alla provincia dissidente di Buenos Ayres, per mezzo di negoziazioni pacifiche o della guerra, secondo lo richiederanno le circostanze, dando conto al congresso del risultato che ottenesse coll'uno o coll'altro mezzo per gli effetti ulteriori.

« 2. In conseguenza della precedente autorizzazione, potrà mobilizzare le guardie nazionali sopra qualunque punto del territorio della nazione, aumentare l'esercito nazionale di linea e formare armata.

« 3. Resta autorizzato a fare le spese necessarie agli oggetti espressi nei precedenti articoli.

« 4. Si permette al presidente della Confederazione di assentarsi dal territorio della capitale per collocarsi alla testa dell'esercito nazionale se lo stimerà conveniente.

« 5. Sia comunicato al potere esecutivo.

« Data nella sala delle sezioni del congresso nel Paranà, capitale provvisoria della Confederazione Argentina, il 20 maggio 1859.

« *Firmati* MANUEL LEIRA — M. LUQUE.
« CARLOS MA SARVAIA — BENIAMIN DE IGARZABAL
Secretario. *Secretario.*

« Departamento del interior, Paranà 20 de mayo de 1859.

« Abbiasi per legge della Confederazione, si comunichi a chi corrisponde, si pubblichi ed inserisca nel registro nazionale.

« CARRIL — PEDRO L. LUNES. »

(*Comunicato*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, in udienza del 21 u. s. maggio, sulla proposta del ministro guardasigilli, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nell'ordine giudiziario:

Pochat Giuseppe, luogotenente giudice del mandam. di Cluses, dispensato da tale ufficio dietro sua domanda;

Demartenex avv. Claudio, già patrocinante, nominato luogotenente giudice del mandam. di Cluses.

In udienza del 24 detto.

Sobrero della Costa cav. avv. Luigi, sost. archivista camerale, collocato a riposo dietro sua domanda;

Cugiani Antonio, segr. del mandamento di Pinerolo, nominato segr. del tribunale prov. di Aosta;

Lima not. Fortunato, segr. del mandam. di Stroppiana, nominato segretario di quello di Pinerolo;

Agliaudi Gio., segr. del mandam. di Limone, nominato segr. di quello di Stroppiana;

Laura Luigi, sost. segr. soprannumer. al trib. prov. di Oneglia, nominato segr. del mandam. di Limone;

Angelino Michel Angelo, sost. segr. in soprannumero al trib. prov. d'Ivrea, nominato segr. del mand. di Pavone;

Ghirardi Gio. Luigi, candidato notaio sost. segr. del mandam. di Cuneo, nominato sost. segr. di quello di Savigliano;

Bonino Pietro, sost. segr. in soprannumero del mand. di Strambino, nominato sost. segr. effettivo a Cuneo;

Bené Francesco, scrivano presso la segreteria criminale della corte d'appello di Savoia, nominato sost. segr. del mandam. d'Annecy.

Udienza del 28 maggio.

Solari Giuseppe, nominato giudice supplente al tribunale di commercio di Genova;

Seglusio Giovanni, nominato a procuratore fiscale presso il mandam. di Dogliani;

Deneriaz Gio. Antonio, segretario del tribunale prov. di Thonon, collocato a riposo;

Pellisson Sebastiano, segretario del mandam. di Rumilly, nominato segr. del tribun. prov. di Thonon;

Vinit Gio. Pietro, segretario del mandam. di La Chambre, nominato segr. del mandam. di Rumilly.

Udienza del 31 maggio.

Salis Pietro, avv. dei poveri presso la corte d'appello di Sardegna, nominato consigliere d'appello presso la stessa corte;

Lostia di Santa Sofia conte Salvatore, consigliere presso la corte d'appello di Sardegna, nominato avvocato dei poveri presso la medesima corte.

Udienza 4 giugno.

Enrico Felice, sost. avvocato fiscale generale presso la corte d'appello di Casale, nominato avvocato dei poveri presso la medesima corte;

Rocca-Ceresole cav. avv. Simone, intendente in aspettativa, nominato sost. avv. fiscale generale presso la corte d'appello di Casale;

Cotta-Ramusino avv. Casimiro, sost. avv. dei poveri presso la corte d'appello di Casale, nominato sost. avv. fiscale generale presso la stessa corte;

Riccardi avv. Carlo, luogotenente giudice del mandam. di Baldichieri, dispensato da tale ufficio dietro sua domanda;

Borgnino avv. Michele, nominato luogoten. giudice a Baldichieri;

Fasolis avv. Filippo, nominato luogoten. giudice a Mombercelli;

Diana Giovanni, sostituito segr. in soprannumero nel mandamento di Millesimo, nominato segretario ivi;

Chardonnet Giuseppe, nominato sost. segr. soprannumero presso il tribunale provinciale di Ciamberi.

— S. A. R. il principe di Savoia-Carignano, luogotenente generale di S. M., con decreto 3 giugno u. s. di suo moto-proprio si è degnato nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il dottore Alberto Gamba.

FATTI DIVERSI

Prodotti delle gabelle. — I proventi delle gabelle furono nel mese di giugno di L. 3,975,275 91 pel 1859 contro L. 3,724,155 49 pel 1858.

L'aumente del mese scorso è quindi di lire 251,120, proveniente dalle dogane e dai tabacchi ed esclusivamente dalle provincie di terraferma.

I prodotti del primo semestre ascesero:

Pel 1859 a	. . . .	L. 23,683,477 55
Pel 1858 a	. . . .	» 22,818,263 80
Aumento nel 1859	. .	L. 865,213 75

Provenienti pure esclusivamente dalle provincie di terraferma.

I tabacchi aumentarono di oltre un milione; ma le dogane, la vendita di polveri e piombi ed il sale presentano diminuzione.

Cattedre vacanti nelle università di Torino e Genova. Essendo vacanti nella università di Torino le tre cattedre di letteratura francese, di diritto romano, di diritto amministrativo, ed in quella di Genova le due cattedre di analisi infinitesimale e di medicina legale, igiene e polizia medica, s'invitano gli aspiranti alle medesime a presentare entro il corrente mese di luglio a questo ministero le loro domande corredate dei rispettivi titoli per essere sottoposti, secondo il prescritto dall'art. 19 della legge 22 giugno 1857 all'esame del consiglio superiore di pubblica istruzione.

Tsascorso il giorno 31 luglio corrente non sarà più ammessa alcuna domanda.

Consiglio di guerra. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Ieri nanti il consiglio di guerra divisionale compariva un certo Michele Anda da Nizza, come accusato di *frode* a danno delle truppe imperiali francesi, per avere nella sua qualità di fornitore militare, somministrato alle stesse carni di cattiva qualità, durante il loro passaggio in Alassio.

« Questo reato che, in applicazione del codice penale comune, avrebbe tutt'al più costituita una semplice contravvenzione punibile con pene di polizia, attesa la legge 21 maggio p. p. colla quale veniva stabilito che i reati commessi in danno delle truppe alleate sono equiparati a quelli commessi a danno dell'armata sarda in tempo di guerra, portava l'applicabilità dell'art. 273 del codice penale militare in forza del quale un così fatto reato diventerebbe punibile colla reclusione militare estensibile ai lavori forzati a tempo. Il pubblico ministero infatti, nella persona dell'ill.mo sig. maggiore Ferrarotti, conchiudeva per la pena di anni tre di reclusione.

« La difesa dell'Anda sostenuta dal tenente d'artiglieria Giribaldi e dall'avv. Borgonovo, riusciva ad eliminare la competenza militare per cui il consiglio di guerra, dopo una matura deliberazione, emanava sentenza colla quale dichiarandosi incompetente rimetteva l'Anda a disposizione del fisco provinciale di Finale. »

Municipio di Milano. — Leggesi nella *Lombardia* del 21:

«Il consiglio comunale nell'adunanza di ieri deliberò di solennizzare il prossimo arrivo di S. M. il nostro Re, mediante una luminaria della città. Autorizzò inoltre la congregazione municipale a promuovere una soscrizione per gli invalidi degli eserciti alleati, che combatterono nella presente guerra dell'indipendenza, e per le famiglie degli estinti rimaste prive di sostegno, iniziandola il comune coll'offerta di lire italiane centomila. Deliberò indi che si abbia a celebrare nella cattedrale un funebre ufficio a commemorazione e suffragio di Re Carlo Alberto, martire generoso della redenzione italiana, nel giorno 28 corrente, anniversario della sua morte. — Volendo poi che si festeggi il 15 agosto, giorno onomastico dell'Imperatore Napoleone III, commise alla congregazione municipale le opportune pratiche per uno spettacolo da darsi in quella circostanza all'anfiteatro dell'Arena, i cui prodotti verranno aggiunti alla soscrizione civica per gl'invalidi degli eserciti alleati, e per le famiglie degli estinti rimaste prive di sostegno.

« Tali deliberazioni vennero prese con ispontanea ed unanime acclamazione, dimostrando così il consiglio comunale i propri sentimenti di venerazione per l'augusto defunto, d'illimitata devozione verso il nostro sovrano, e di costante fiducia nel monarca francese, il quale avendo anche testè dichiarato di non abbandonare la nobile causa italiana, non cesserà di possentemente concorrere ad assicurare l'indipendenza ed il felice avvenire della penisola.»

Linea doganale di Lombardia. — Con decreto del governatore della Lombardia del 20 corrente viene come segue costituita la linea doganale di Lombardia:

1. È costituita la linea doganale che, partendo dal giogo degli Stelvii (Monte Stelvio), divide la Lombardia dal Tirolo, passa per Bagolino, Lavenone ed Idro, e lasciando fuori dal territorio doganale il lago d'Idro, attraversa la cresta che disgiunge la valle Degagna dalla valle di Toscolano e termina a Maderno sulla riva occidentale del lago di Garda. Da Maderno costeggiando il lago verso sud per Salò e Desenzano arriva a Serviana, alquanto lo abbandona ed in linea retta va a Mozzambano sulla riva destra del fiume Mincio che percorre sino a Rivalta. — Da Rivalta lasciando questo fiume prosegue a Castellucchio, Gabbiana, Cesole e Scorzarolo alla sinistra del fiume Po. — Finalmente, attraversato a Scorzarolo il Po, lo segue sempre sulla riva destra in via discendentale sino a Quatrelle dirimpetto a Ficcarolo, ove va a congiungersi con la linea doganale che divide la Lombardia dagli stati delle Legazioni ed Estensi.

2. Lungo la detta linea vengono istituiti degli ufficii doganali con le occorrenti attribuzioni, cioè:

Verso il Tirolo, a Tonale, Bagolino, Lavenone ed Idro basso;

Sul lago di Garda, a Maderno, Salò, San Felice, Gardone (porto di Dusano) e dogana di Padenghe, Desenzano, Rivoltella e Serviana;

Sul fiume Mincio al passo di Mozzambano, Valeggio, Pozzolo e Goito;

Verso Mantova, a Castellucchio e Gabbianetto;

Sul Po, a Sinistra a Scorzarolo ed a destra a Montecchiana, S. Benedetto, Revere e Sermide.

3. Sono dichiarate strade doganali quelle per terra e per mare che mettono direttamente ai suindicati uffici.

4. Non è permesso il passaggio di merci pel tratto del fiume Mincio tra Mozzambano e Peschiera e pel tratto di riva orientale del lago di Garda tra Peschiera e Serviana.

5. Le merci provenienti dal lago di Garda e non coperte da bolla di assegnamento pel commercio interno si considereranno estere, quando anche partissero da Lazise, tratto orientale del detto lago ora occupato dalle armate alleate.

Libri proibiti. La congregazione dell'Indice ha pubblicato un nuovo elenco di libri che essa proscrive, fra cui primeggiano le opere di Ernesto Renan: *Origine del linguaggio — Storia generale e sistema comparato delle cinque semitiche.*

Non si è neppur perdonato alla monografia del Renan intitolata: *Averroes et l'averroisme*, pubblicata già da molti anni.

Un pronostico austriaco. Il corrispondente del *Times* da Vienna fa il seguente pronostico sulla pace di Villafranca: « L'impressione della mia mente si è che in Italia vi sarà una tremenda sollevazione, e che il Re di Sardegna sarà fra breve in guerra coi suoi nuovi sudditi. Gli italiani vogliono una confederazione di stati repubblicani, e per conseguenza non sono contenti degli accomodamenti fatti recentemente a Villafranca. Corre voce che ieri sera vi fu un movimento repubblicano a Milano e che il popolo e le truppe fraternizzavano. »

Se gli italiani non sono contenti degli accomodamenti di Villafranca, egli è perchè la Venezia rimane sotto l'Austria, e non perchè gli italiani vogliono la repubblica. A Vienna è antico vizio di confondere il movimento italiano per l'indipendenza con movimenti repubblicani. Il cenno del corrispondente del *Times* è però un utile avviso intorno a ciò che si desidera a Vienna, e siccome ciò che si desidera si cerca anche di effettuare, così possiamo prevedere che la politica di Vienna sarà di fomentare in Italia i partiti estremi per poi approfittare della confusione. Siamo avvertiti e basta.

Pubblicazioni. Dalla tip. G. Favale e comp. si è pubblicato in elegante e bellissima edizione un grosso volume di 350 pagine col titolo: *Di Giaveno Coazze e Valgioie. Cenni storici con annotazioni e documenti inediti.* Ne è autore il giovane ma diligente, e dotto cultore della Storia patria Claretta avvocato Gaudenzio. Ne parleremo più tardi in appendice.

NOTIZIE POLITICHE

Ci viene assicurato che il cav. Des Ambrois di Nevache, vice presidente del Senato del Regno e del Consiglio di stato, è nominato plenipotenziario sardo alla Conferenza di Zurigo.

La nomina di un ministro di stato che ebbe già molta parte al governo, e stimato pel suo carattere non meno che per la suo esperienza, tornerà gradita al paese. Il cav. Des Ambrois ha tutte le qualità richieste per adempiere onorevolmente e con pubblica soddisfazione la missione difficile che gli è affidata, e crederemmo di fargli torto, dando peso alla voce sparsa da taluni, ch'egli non fosse per accettare.

—

Il granduca Leopoldo di Toscana ha abdicato in favore del suo figlio, il principe Ferdinando.

Questi darebbe la Costituzione ed ammetterebbe la bandiera nazionale italiana.

Ecco un principe che ieri era nel campo austriaco, ed oggi promette lo Statuto e la bandiera tricolore.

Ma tali concsssioni di un arciduca austriaco non sono esse fatte con restrizione mentale?

L'Austria non è ancora in Italia?

Il granduca di Toscana non ha già altra volta concesso lo Statuto e non l'ha poi soppresso?

Concedere lo Statuto adesso dopo che la Consulta di stato ed il Municipio di Firenze hanno dichiarata decaduta la dinastia di Lorena non è che uno spediente per turbare lo stato.

La Toscana ha grandi doveri da compiere: essa dee provvedere alla sua libertà non meno che alla dignità sua ed alla quiete pubblica.

—

Scrivono dal Veneto, 20 luglio, al giornale *La Lombardia*:

« Le condizioni nostre, dopo la pace, si aggravano di giorno in giorno. Saprete forse della tassa di guerra che si va ad attuare nel Veneto per fior. 1,200,000 al mese. È inflessibilmente esatto l'orribile prestito, oltre le già enormi gravezze, e ciò coi guasti della guerra, coi commerci nulli, e con requisizioni di generi e di animali che tuttora proseguono. A Padova venne imposta or ora una tassa sulle persone ricche, procedendosi però nella scelta e nelle tangenti, con assoluto arbitrio, in modo che un povero professore dovette dare fior. 1000 perchè si è saputo di una riscossione ch'egli aveva fatta poco prima. Posso assicurarvi che per parte della polizia, onde controbilanciare, se fosse possibile, il sentimento che si desta da tante avarie, vassi spargendo che a Milano vi sono disordini, che v'infierisce il tifo, e che manca affatto la sicurezza, incolpandone anche, ad onta dell'assurdità della cosa, le valorose ed esemplari truppe francesi. — I commenti che si fanno della pace e de'suoi effetti a danno anche di Lombardia mi farebbero andare trop-p'oltre; qui lo squallore potete immaginare se sia al colmo. — L'Urban, dopo avere percosso, ferito, imprigionato ed imprecato contro tutto il mondo, fudestituito, ed è anche partito da Verona, a di cui comandante venne eletto Crenneville generale, che dicesi più umano. »

Leggesi nel *Monitore toscano* del 22:

« È tornato in Firenze il signor Celestino Bianchi, segretario generale di S. E. il commissario di S. M. il Re di Sardegna in Toscana, cui era affidata dal governo toscano una missione speciale a Torino. Egli conferma le notizie che il governo ha comunicate ne'giorni addietro. I sovrani alleati s'interessano alle sorti della Toscana, i cui voti si può aver fiducia che non saranno disconosciuti quando il paese, mostrandosi ordinato e tranquillo, dia all'Europa guarentigie della sua attitudine all'esercizio delle libertà costituzionali. Tutto fa credere che Napoleone III e Vittorio Emanuele cogli altri potentati che vogliono veramente la pace d'Europa, non permetteranno che s'impongano restaurazioni, dalle quali sarebbe perpetuato in Italia il lievito delle rivoluzioni. Nella libera e legale espressione dei voti popolari e nelle armi sta la nostra salvezza.

« S. M. Vittorio Emanuele guarda con molto affetto le cose di Toscana, e con molta lode parla dei toscani militanti sotto le sue gloriose bandiere. Egli fa gran conto del senno e della fermezza dei toscani per cooperare al compimento dei destini d'Italia. Il nostro inviato, accolto con evidenti segni di simpatia dai più alti personaggi dello stato, ha riportato la convinzione che quel governo italiano non sarà minore delle difficoltà del momento, e che S. M. non solo è il primo soldato d'Italia, ma è sempre il primo e più leale e più perseverante degl'italiani. »

—

Continuano ad arrivarci indirizzi e sottoscrizioni per la conferma dell'annessione delle provincie modenesi allo stato sardo.

Da Modena abbiamo ricevuti tre altri fogli di proclami e sottoscrizioni, di tutte le classi di cittadini, e da tutte le città.

Il governatore delle province modenesi ha pubblicato il seguente decreto:

« Considerando che, regnanti i due arciduchi Francesco IV e Francesco V d'Este, furono innumerevoli i giudizi penali senza forma e senza rito legale, molte le confiscazioni, le usurpazioni e le inique distribuzioni delle altrui proprietà;

« Considerando che la civiltà e la giustizia comandano di far palesi le opere delle male signorie, affinchè la pubblica opinione, avvalorando i legittimi voti dei popoli, pronunzi le sue inappellabili sentenze;

Decreta:

« 1. È istituita una Commissione, la quale cerchi, nei segreti e nei pubblici archivi, tutti i documenti delle licenze e degli arbitrii dei due ultimi duchi di Modena, delle opere sovversive d'ogni ordine civile, e delle offese contro i diritti della proprietà e della famiglia.

« 2. La Commissione dovrà raccogliere e pubblicare immediatamente e per ordine, tutti i documenti in originale, e colla traduzione in lingua francese.

« 3. La medesima è abilitata altresì a fare inchieste ed assumere deposizioni giurate, destinando a tal uopo uno o più cancellieri.

« 4. Essa dovrà eziandio proporre i modi equi, di riparare in qualche guisa i danni recati alle disgraziate famiglie, dai confischi e dalle arbitrarie distribuzioni dei loro beni. »

L'onorevole dep. Ara commissario regio per la provincia di Forlì, negli stati romani, ha pubblicato il seguente proclama:

Popoli della provincia di Forlì.

Con tutta confidenza io vengo tra voi, che per fama conosco generosi, amanti dell'ordine, liberali.

Accettai con premura l' onorevole missione, che mi venne affidata, essendomi noti i sentimenti, che la vostra deputazione esprimeva a S. M. il Re *Vittorio Emanuele II*, mentre sui campi lombardi in compagnia del suo alleato Napoleone III con pericolo della sua preziosa esistenza, teneva alto quel vessillo tricolore, pel quale palpita il cuore di ogni italiano.

Benchè il mio ingegno sia inferiore alle circostanze divenute da qualche tempo più gravi per voi, tuttavia appoggiato alle simpatie, che voi tutti avete pel Piemonte, pel suo leale Sovrano e pel R. commissario Massimo d'Azeglio, mi lusingo di supplire al difetto colla buona volontà, se, come spero, avrò la vostra cooperazione sincera, l'appoggio delle autorità locali, ed otterrò una pronta, una severa, ma giusta osservanza della legge.

Nel parlamento sardo seguii sempre con tutta l'anima la politica della nostra italiana indipendenza.

Francamente dunque voi dovete avere fede in me, come io l'ho in voi: ma è indispensabile per me, per voi, per tutti prudenza ed energia.

Popoli di Forlì, son certo, che voi vorrete secondarmi nel mantenere l'ordine e la pubblica sicurezza, che sarete energici nel combattere i nemici della libertà ed indipendenza del vostro paese senza distinzione di ceto, che concordi farete di buon grado tutti i sacrifizi, dei quali sarete richiesti dalla patria nelle solenni circostanze in cui versa.

Io non posso dirmi vostro *amico vecchio* come il regio commissario straordinario, al quale voi tutti ben a ragione professate la più alta stima ed il più sincero affetto; ma mi sarà lecito dichiararmi di cuore da questo momento vostro amico nuovo, e richiamarvi alla memoria i consigli, che Massimo d'Azeglio, sino dal 1848, dava agl'italiani. — *Pensiamo*, egli esclamava, *ad acquistare forza di concordia, forza di disciplina, forza d'ordine, forza d'attività, forza di sacrifizio, forza morale, forza materiale, forza civile, forza militare, che unite insieme formano la forza di tutta una nazione.*

Evviva l'Italia, evviva Vittorio Emanuele II
Evvivano i popoli di Forlì.

21 luglio 1859.

Il commissario regio per la provincia di Forlì
ARA.

Scrivono da Napoli, 18, alla *Gazzetta di Genova:*

« Si va spargendo che il presidente dei ministri, Filangieri, abbia detto al bar. Brenier che i preparativi militari della sera di giovedì, 14, furono fatti per impedire una dimostrazione che dicesi volevasi fare contro la pace e contro la Francia; mentre si può assicurare che tutti furono assai sorpresi nel vedere i cannoni nelle strade ed i cannonieri con la miccia accesa. Generalmente si credeva e si affermava essere state prese quelle precauzioni contro il 4° svizzeri. Questa quistione svizzera resta tuttora un profondo mistero.

« Intanto il processo politico per la seduzione con l'oro francese continua, e il governo fa tener d'occhio i militari affinchè non siano subornati. Il consiglio di guerra tenutosi in Castel dell'Uovo per i prigionieri svizzeri ne ha condannati due alla fucilazione e 270 ai ferri a tempo. Al forte del Carmine essi dovevano esser trasportati per essere ferrati ed eseguirsi tale condanna, ma per ora trovasi sospesa. »

Ecco la risposta che l'imperatore Napoleone fece ai corpo diplomatico in occasione che lo felicitava per la pace conchiusa:

« L'Europa fu in generale così ingiusta verso di me al principiare della guerra che io fui lieto di poter conchiudere la pace da che l'onore e gl'interessi della Francia furono soddisfatti e di provare che non poteva entrare nelle mie intenzioni di sconvolgere l'Europa e di suscitare una guerra generale. Io spero che in oggi tutte le cause di dissenso svaniranno e che la pace sarà di lunga durata. Io ringrazio il corpo diplomatico delle sue felicitazioni. »

— Il *Journal de Mayence* dà nel suo numero d'oggi il testo originale dei preliminari di pace e delle proposizioni di mediazione delle grandi potenze. Queste proposizioni erano le seguenti:

« 1. L'Italia resa a se stessa.

« 2. Federazione di tutti gli stati italiani senza nessuna eccezione.

« 3. Ingrandimento della Sardegna sia col mezzo della Lombardia, sia col mezzo dei ducati.

« 4. Creazione d'uno stato indipendente comprendendo la Venezia e Modena sotto d'un arciduca.

« 5. Vice-regno laico nelle legazioni.

« 6. Congresso per riorganizzare l'Italia sulle basi suddette e tenendo conto dei diritti acquisiti al voto delle popolazioni. »

La *Gazzetta prussiana* dichiara che la comunicazione fatta oggi dal *Journal de Mayence* concernente le proposizioni di mediazione ch'esso attribuisce alle grandi potenze, manca di ogni fondamento per quel che riguarda la Prussia.

— Alla *Gazzetta ticinese* si annuncia in un telegramma da Berna 20:

« Rapporti da Napoli al consiglio federale opinano che il cambiamento delle bandiere non sia stato che il pretesto della sommossa degli svizzeri, ma che in realtà sianvi stati altri motivi. Erasi proposto di lasciar loro le antiche bandiere, e ciò non ostante 2,000 di essi hanno abbandonato Napoli. »

Si legge nella *Gazzetta ticinese*:

« Il consiglio federale indirizzerà all'Austria un nuovo reclamo contro gli ufficii d'arruolamento che vengono tollerati a Bregentz e Feldkirch.

« Gli svizzeri congedati dal servizio di Napoli sono arrivati il 17 luglio a Ginevra. Per precauzione il consiglio di stato aveva radunato nella città tutta la gendarmeria. Verso le tre giunse la prima colonna di 1,000 congedati. Furono acquartierati alla Corraterie; alle 6 ne giunse una seconda di 800 che passarono alla caserma S. Antonio. Fra essi sono pochi sottofficiali; per la maggior parte appartengono alla Svizzera tedesca e principalmente ai cantoni di Berna, Soletta, Argovia, Lucerna, Alto-Vallese; sono robusti giovani di 20 a 30 anni d'aspetto veramente militare. Il 18 per la maggior parte sono ripartiti per Losanna, d'onde procederanno ai rispettivi loro cantoni. »

La sera del 21 ebbe luogo un' interessante discussione nella camera dei comuni inglesi intorno agli affari d'Italia, di cui il telegrafo ha recato un sunto ai giornali di Parigi, del seguente tenore:

« Mr. Disraeli espresse l'opinione che l'Inghilterra dovesse tenersi lontana dal congresso, perchè la pace non concerne menomamente i suoi interessi. Egli pensa almeno però, che la pace sarebbe stata probabilmente permanente. L'Inghilterra dovrebbe essere soddisfatta delle pacifiche dimostrazioni dell'imperatore dei francesi e chiedergli di diminuire i suoi armamenti, se è realmente amico della pace. Mr. Gladstone rispose che il governo non intendeva ora di far conoscere le sue intenzioni intorno al congresso; le sue informazioni erano troppo incomplete per rendere possibile di decidere fin d'ora quali dovessero essere le sue risoluzioni. Mr. Bright insistette perchè si adotti una politica conciliativa. L' imperatore Napoleone sembrava desideroso di mantenere la pace coll'Inghilterra. Lord J. Russell dichiarò che l'imperatore non era animato da alcun sentimento d' ostilità contro l' Inghilterra. S. M. era un buono e fedele alleato, non vi è alcun motivo per supporre che l'alleanza francese abbia a cessare di essere permanente. Lord Palmerston espresse gli stessi sentimenti. Mr. Fitzgerald osserva che dalle indicazioni ministeriali doveva supporre che il governo fosse inclinato a prendere parte alle conferenze. »

— I giornali di Madrid del 18 parlano della cospirazione repubblicana di Siviglia, per la quale era stato offerto danaro alla guarnigione. Le autorità militari ne vennero in cognizione e presero molte precauzioni, arrestando i capi congiurati. Il governo era stato informato che simili cospirazioni esistevano in altre grandi città. Nella provincia di Siviglia, Cordova, Cadice e Leon vi sono numerose bande di briganti.

— Ad Eisenach ebbe luogo un' adunanza dei capi del partito democratico tedesco. Il testo del programma politico sul quale si venne d'accordo è il seguente: « Organizzazione di uno stato federale tedesco sotto la direzione della Prussia. » È questo il riassumere le tradizioni e le aspirazioni del 1840. I democratici di Eisenach credono credono possibile di far rivivere il parlamento di Francoforte. Si nota però che l'adunanza fu convocata prima che la guerra terminasse, e in conseguenza della nuova attitudine della Prussia, i conservatori sperano che la deliberazione sia di nessuna importanza.

Dall'Annover si annuncia la convocazione delle camere in seduta straordinaria avvenuta il 19. Il governo domanda crediti di 1,350,000 talleri in aggiunta al milione già concesso nel marzo, come già spesi, poi 90,000 talleri al mese dal 1° agosto sino al ritorno completo della pace. Il governo richiede inoltre la somma di 34,450 tal. per gli ufficiali a metà paga. Sarà pure presentato un progetto di legge per un reclutamento; la sessione non durerà più di tre settimane.

— Si scrive da Berlino, 17 luglio, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il governo francese ha fatta qui la comunicazione che esso per sua parte desidera la convocazione di un congresso per regolare gli affari italiani, ma il gabinetto di Vienna non ha questo desiderio. Del governo russo si sa con certezza che esso vuole il congresso e non vuole abbandonare il suo diritto di partecipare ai cambiamenti da introdursi nei trattati del 1815. Quando sarà qui giunto da Pietroburgo il conte Bismark-Schönhausen, il governo avrà una chiara intelligenza sulle intenzioni del principe Gorciakoff intorno alla quistione del congresso. Qui e a Londra si sta ancora riflettendo se sia conveniente di dare al prodotto dell' ultima guerra una durata mediante riconoscimento positivo, e di appoggiare l'imperatore dei francesi nella conclusione dell' opera della pace che presenta così poche guarentigie di solidità. »

La stessa corrispondenza dice che il governo prussiano non ha ancora deliberato di rivocare la mobilizzazione, sebbene si concedano numerosi congedi ai soldati della Landwehr. Si crede prossima una riforma nelle istituzioni militari della Prussia.

Nei fogli tedeschi continua la polemica fra il partito prussiano e il partito tedesco. La *Gazzetta d'Augusta* sostiene che le condizioni proposte dalle potenze neutrali, Inghilterra, Prussia e Russia erano meno favorevoli all'Austria che quelle di Villafranca. Essa dice che quelle potenze avevano proposto di fare del regno Lombardo-Veneto uno stato separato sotto un arciduca austriaco, e di dare al Piemonte i ducati e Toscana.

Un altro argomento di cui si occupano i fogli tedeschi sono le riforme liberali in Austria. Consigliano a gara all'Austria di mettersi su questa via, come l' unica che le possa conciliare i suffragi della Germania.

Invece in Prussia si è stanchi di avere a lottare continuamente in Germania coll'influenza austriaca, che rende impossibile alla Prussia ogni azione indipendente e libera. La *Gazzetta del Popolo* di Berlino contiene una *Lettera aperta al principe reggente*, nella quale si dice: « La Prussia non può rimanere più a lungo membro della confederazione germanica. Altezza imperiale, dichiarate che la Prussia esce dalla confederazione come essa esiste al giorno d'oggi. Invitate tutti i membri della confederazione tedesca, cui il bene della Germania sta più a cuore che i loro interessi dinastici, di seguire il vostro esempio. Fondate una nuova confederazione germanica sotto la direzione della Prussia, ed eccitate tutti gli stati tedeschi ad unirsi a questa lega. Di fronte ai grandi pericoli che non sono cessati colla pace, anzi sono accresciuti, questo passo è per la Prussia e la Germania un atto necessario per la propria conservazione, un atto del sacro dovere nazionale. L' esercito ha seguito volonteroso la chiamata di V. A. R., non sapendo guari contro chi e per che cosa sarebbe andato in guerra. È pronto a battersi. Con entusiasmo irresistibile seguirà il suo amato capo contro i nemici di quella grande impresa. I cuori di tutti i veri tedeschi plaudiranno gioiosi, e la storia vi assegnerà un eterno posto ne' suoi annali, come un secondo Arminio! »

— Una corrispondenza da Bolzano, 16, nella *Gazzetta d'Augusta*, si lagna con espressioni assai risentite sui cattivi trattamenti cui vanno soggetti i feriti austriaci nel Tirolo per l'imperizia ed inumanità dei medici militari dell'Austria. Anche il modo crudele e rozzo col quale gli ufficiali austriaci trattano i soldati è oggetto di gravi censure in quella corrispondenza. « Un tale abuso, dicesi, è certamente la causa che fece esclamare ad alcuni cadetti sul loro passaggio per l'Italia prima della guerra: « Presto saremo liberati dai nostri tormentatori! » Se gli ufficiali austriaci procedono in questo modo contro i loro subalterni, si incomincierà a credere che i mali trattamenti da loro inflitti alle popolazioni inermi durante la guerra in Italia, non sono semplici invenzioni, come ha sostenuto la stessa *Gazzetta d'Augusta*.

Si scrive al *Bund* da Berlino, 17 luglio:

« Nell' impero austriaco regna un grande malcontento per la pace. Viaggiatori che vengono da Vienna non sanno trovare un' espressione sufficiente per dipingere l' abbattimento del popolo; naturalmente è scomparsa per sempre ogni speranza di un cambiamento nella politica interna verso un più libero sistema. Il regime del concordato è stato ora rinforzato, e i privilegi del sig. Sebastiano Brünner, il Veuillot austriaco, fioriscono nel modo più rigoglioso nella sua *Gazzetta ecclesiastica*, dove gli eccitamenti contro protestanti ed ebrei superano ogni misura. Un poeta patriotico ha dato espressione al sentimento generale cotanto offeso con una canzone, imitata sulla Marsigliese, la quale viene ora cantata in tutti i caffè di Vienna. I primi versi di questa nuova poesia popolare austriaca dicono: «« Io sono « un austriaco, del paese degli austriaci, non « è un peccato, ma una vergogna! »»

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
Dal 16 al 23 luglio.

Alla Borsa di Parigi gli effetti della pace cominciarono a scomparire a poco a poco.

Il 3 0[0, dopo esser salito un momento sino a 70, è disceso a 69, 68, 67 20. I valori industriali non furono più fermi della rendita ed il ribasso non ha incontrata forte resistenza.

Le realizzazioni di benefici non furono la sola causa del ribasso: la principale fu la riflessione calma nel giudicare la situazione dopo la pace, fu il considerare le complicazioni che sorsero e lo scontento quasi generale che la pace ha destato. La Francia e l'Italia non sono soddisfatte, non ne sono soddisfatte l'Inghilterra nè la Prussia: gli uomini d'affari non la giudicano meno severamente degli uomini di stato, perchè tutti avevano finito a persuadersi che bisognava dare all'Italia una completa indipendenza, e che l'imperatore Napoleone, avendola promessa, non si sarebbe arrestato, finchè non l'avesse ottenuta.

La Borsa rimase sotto l'impressione di vari giudizi intorno alla pace, ed il rialzo non si potè conservare.

Alla Borsa di Torino continuarono attivamente le operazioni sulla rendita, senza che i corsi migliorassero. Il 5 0[0 1849 non potè toccare 85, oscillò fra 84 25 ed 84 75. Siccome il rialzo era stato lento da principio, così non si ebbe a far testa alla reazione. Alla notizia della pace, la rendita sarda si trovò a Parigi più alta che a Torino, essendovi salita sino ad 88, equivalente ad 85 50, non essendo ancora staccato il vaglia semestrale; ora, staccato il vaglia è ad 83 50.

I lavori industriali diedero luogo a ristrettissimi affari.

Le azioni della Banca caddero a 1340.

Le Cassa di commercio non subirono variazioni.

Quanto alle strade ferrate si attende l'esito dell'opzione per la conversione delle azioni di Stradella a Cuneo in rendita dello stato.

La Direzione delle strade ferrate dello stato ha già assunto l'esercizio di quelle linee. L'esercizio fu affidato allo stato nella previsione che gli azionisti preferissero la rendita alle azioni, poichè, se le linee avessero a rimanere alle Compagnie, le condizioni dell'esercizio sarebbero per esse troppo onerose.

Questa considerazione non è sfuggita agli azionisti di Stradella. Benchè finora non molti azionisti abbiano fatto il deposito delle azioni, tuttavia il numero richiesto è già pressochè raggiunto, e l'operazione si può riguardare come compiuta.

Gli azionisti che non avranno fatto il deposito a tutto il 1 agosto, non avranno più alcun diritto, e le loro azioni toccheranno il *dividendo*, che risulterà dall'esercizio.

Si è però osservato che mentre si sono invitati gli azionisti a far le loro dichiarazioni, non si è pubblicato nè il decreto nè il contratto, come sarebbe stato conveniente, giacchè non tutti conoscono i patti stabiliti.

Negli altri valori nessun affare.

L'aggio dell'oro è al dissotto di 1 0[0.

I corsi sono:

5 0[0	1849	84	90
	1851	84	75
Banca Nazionale		1340	
Cassa Commercio		80	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di SAVIGNONE presso Busalla

Compie il quarto anno che accorrono da ogni parte ammalati e visitatori a questo eletto ritrovo di guarigioni e di delizie.

E questo stabilimento aperto al Pubblico dal 15 giugno a tutto settembre. Il prezzo del soggiorno allo Stabilimento, ivi compresi la cura, il vitto, l'alloggio ed il servizio, è fissato a L. 6 50 al giorno; la pensione per le persone di servizio è fissata a L. 4 al giorno. Una vettura a prezzo fisso si troverà a Busalla in coincidenza col servizio della ferrovia all'albergo della Posta. Chi desidera maggiori informazioni è pregato dirigersi a Genova o a Savignone ai direttori

Dott. MICHELE BAUSSAN-GOULLION.
Dott. LUIGI FASCE.

SCUOLA MAGISTRALE

Aprendosi nella seconda metà del corrente luglio in Torino una Scuola Magistrale privata con autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione sotto l'insegnamento di tre professori patentati, si avvertono coloro che intendessero d'approfittarne, di indirizzare le loro domande affrancate alla direzione annessa alla sede della scuola suddetta.

Piazza Castello, n. 25, piano nobile.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE
Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 2 50.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarli dei suoi comandi.

CASA D'EDUCAZIONE
PER GIOVANI
diretta da ENRICO STAPFER *a Horgen* presso Zurigo nella Svizzera.

In questo Istituto si ricevono giovani destinati al commercio dall'età di otto fino a diciott'anni.

Questo stabilimento gode da lunghi anni di ottima riputazione, avendo formato gran numero di negozianti sparsi omai in tutto il globo.

L'insegnamento comprende tutto ciò che, oltre l'educazione commerciale, costituisce l'educazione morale e fisica d'un giovine della buona società.

Indirizzarsi *franco* alla Società *L'Unione Tipografico-Editrice Torinese* (già ditta Pomba), oppure al Direttore dello Stabilimento a Horgen.

PILLOLE ANTISIFILITICHE del SMITH

Sono il rimedio più certo, più pronto e più comodo che esista per guarire radicalmente qualunque affezione venerea recente od antica.

Deposito generale: *Alessandria* dal farmacista Basilio; *Torino*, Bonzani e Nicolis; *Genova*, Brazza; *Spezia*, Fossati.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, thè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 5 *fr.* e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico, in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Herr, droghieri. - Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertelletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

IN NOVARA trovansi in vendita n. 17 veicoli tra diligenze ed omnibus, oltre altre vetture a 4 e 6 piazze interne, n. 18 paia ruote e n. 15 finimenti assortiti; dirigersi per le trattative al sig. Gaetano Preatone, inverniciatore in detta città sui baluardi tra porta Torino e porta Sempione.

INJECTION COTTIN
(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Polvere d'Ireos genuina
di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantuffo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d'iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore dei *glysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9

GUERRE D'ITALIE
L'ERGOTINE DE BONJEAN,

découverte honorée de distinctions par la France, la Sardaigne, la Russie, l'Angleterre, le Brésil et la Suède, offre en ce moment un intérêt d'actualité pour arrêter le sang des blessures, cicatriser les plaies, etc, ce qui a été grandement confirmé sur les blessés de l'armée d'Orient. Ce remède est en outre très-efficace contre les crachements et vomissements de sang, scorbut, affections de poitrine, fleurs blanches, pertes séminales, incontinences d'urine, etc. L'ergotine s'emploie *pure* dans les blessures, et en *dragées* dans les maladies précitées.

ERGOTINE PURE fl. 7 fr., 1/2 fl. 4 fr.
DRAGÉES D'ERGOTINE 5 fr. le flacon.

L'ÉLIXIR DE SANTÉ du même

auteur, en maintenant les fonctions digestives, n'est pas moins utile en campagne, pour arrêter et même prévenir les diarrhées épidémiques et la cholérine, si communes en été, fait constaté par des médecins distingués, et entre autres par M.r le chev. Bo, directeur gén. du service de santé maritime, à Gênes, qui a employé ce produit avec un grand succès pendant le choléra de la Ligurie en 1855 et 1856. Déjà nos troupes en furent pourvues dans la campagne de Crimée. Cet Élixir est surtout avantageux dans les crampes et maux d'estomac, indigestions, digestions difficiles, diarrhée, cholérine, certaines maladies nerveuses, migraines, vomissements blieux, mal de mer, et dans la convalescence des malades qui ne digèrent pas; le flacon, 4 fr., demi-flacon 2 fr. 50 c.

***NB.* Chaque flacon d'Ergotine et d'Élixir est accompagné d'une instruction détaillée en français ou en italien.**

Agent général pour l'Italie, D. MONDO; rue Notre Dame des Anges, 9, Turin. Vente: *Turin*, chez Bonzani, rue Grosse Doire, 19, Depanis, rue Neuve, *Gênes*, Bruzza; *Alexandrie*, Basilio, et dans les principales pharmacies d'Italie.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla sede centrale
la sera del 15 luglio 1859.

ATTIVO.

Numer. in cassa in Genova	Ln.	10516401 81
Id. id. in Torino	»	12467257 26
Id. id. nelle Succursali	»	2619043 57
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	22794000 23
Id. id. in Torino	»	27064949 81
Id. id. nelle Succursali	»	11639167 55
Effetti all'incasso in conto corrente	»	132416 71
Immobili	»	1864368 82
Fondi pubblici	»	5953042 55
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	382820 85
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	683533 34
Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856)	»	404546 30
Diversi	»	1027665 35
Fondi pubblici conto inter.	»	115.50 »
	Ln.	105662065 95

PASSIVO.

Capitale	Ln.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	62357590 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario c. corr. { disp. L. 443209 69 / non d. » 88054 15 }		531265 84
Conti corr. disp. in Genova	»	1503752 41
Id. id. in Torino	»	1163675 04
Id. id. nelle Succursali	»	107059 59
Id. non disponibile	»	484299 90
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	663549 76
Dividendi a pagarsi	»	494151 »
Risconto del semestre prec. e saldo profitti	»	278268 63
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	32064 51
Id. id. in Torino	»	51060 93
Id. id. nelle Succursali	»	18885 64
Tesoro dello Stato, Conto pr.	»	1397439 74
	Ln.	105662065 95

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta* fr. 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni delle bocca. — *Il vaso* fr. 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* fr. 2 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. 1 75.

CRÈME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. 2 50.

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. 2.

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta* fr. 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. 2 50.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39 bis.*

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi,** Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio.

Vendesi pure: *Torino*, presso BONZANI, farm. Doragrossa, 19 DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria*, BASILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, PERTELETTI, - *Chambéry*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch'essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

INIEZIONE BROU
IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA.

La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via Lafayette, 38. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. *Torino*, Depanis, Bonzani e Fiorio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulf e Dalmas, *Savona*, Biangini.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.

L. 2 50.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese
e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO
che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso
ovvero
L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI
DI PAVIA
PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.